

LA STORIA DEGLI

ORSI PANDA

RACCONTATA DA UN

SASSOFONISTA CHE HA

UN'AMICHETTA

A FRANCOFORTE



Testo di **Matei Visniec**

Regia di **Girolamo Lucania**

Con **Jacopo Crovella**

e **Giulia Luna Mazzarino** (2019-2021)

Chiara Dello Iacovo (2022)

Regia, disegno luci e concept scenografico

Girolamo Lucania

Musiche originali e sound design

Ivan Bert / FiloQ

Video Art **Riccardo Franco-Loiri**

Traduzione di **Ivano Bruno**

Scene e costumi **Silvia Brero**

Datore Video **Nico Borgia**

Direzione tecnica **Yuri Roà**

Produzione **Cubo Teatro**



Un sassofonista una mattina si risveglia con a fianco
una donna che non conosce.

Non ricorda il suo nome, dove si sono incontrati,
come sono finiti nello stesso letto insieme, e dove siano adesso.

"A casa tua", gli risponde lei.



"Chiamami Solange, Annett, Elyzabeth... Chiamami come vuoi", gli dice.

Lui non ricorda nulla, un buco nero avvolge la sua memoria.

E quando lei sta per andarsene, lui le chiede di tornare.

"Di quante notti hai bisogno per conoscermi?"

"Nove. Nove notti"

I due così stringono un patto. Per nove notti si incontreranno nella stanza di lui, e poi nulla.

Inizia così un viaggio lungo nove giorni e nove notti, il tempo che ci impiega un martello per cadere dal paradiso alla terra.



La storia degli orsi panda racconta della solitudine dell'Occidente, oggi dove il singolo rimane singolo, oggetto di consumo, macchina di piccoli riti solitari nel chiuso di stanze chiuse, dentro l'infinita libertà senza frontiere.

Racconta della solitudine attraverso un paradosso. Racconta della solitudine attraverso una storia d'amore: quello fra lui, artista solo, e la sua arte, che è il suo dolore, la sua solitudine, la sua morte, e la sua rinascita. E quando, alla domanda: *"qual è il tuo animale preferito?"*, la risposta sarà: *"gli Orsi Panda"*, allora capiremo.

L'essere umano, occidentale, è come un orso panda in una gabbia all'interno dello zoo di Francoforte, lontano dalla propria origine, lontano dalla propria natura.

L'uomo contemporaneo è un animale solitario. E desidera esserlo.

Perché non conosce alternative.



RECENSIONI

“C'è una struggente malinconia nel dramma di Visniec, seppure ben camuffata da quel titolo apparentemente grottesco che suggerisce, al contrario, un contenuto causticamente ironico. Una sommessa tonalità di basso continuo che lo spettacolo di Lucania asseconda e declina con delicato minimalismo, creando sipari pervasi da essenziale ma intensa poesia.”

Laura Bevione – PAC

“Qualunque approccio relazionale con il sesso opposto sembra essere destinato alla mutua incomprensione, a causa della mancanza di una lingua comune: è in tali conclusioni che l'opera di Matei Visniec, prodotta da Cubo Teatro, in scena a San Pietro in Vincoli Zona Teatro, può trovare una chiave di lettura. Non certo l'ultima, non certo l'unica: ma la più sentita, forse, suggerita dalle interpretazioni distanti, innaturali e incantevoli di Giulia Mazzarino e Jacopo Crovella”.

_ Teatrionline



Clicca qui per visionare il **trailer** dello spettacolo

Per maggiori informazioni
e richiesta di materiali contattare:

Ottavia Arenella

info@cuboteatro.it

+39 327 466 0984

Girolamo Lucania

direzione@cuboteatro.it

